

posso, oggi, risolvere la questione, perchè non spetta a me di farlo, senza aver consultato gli uomini competenti, non solo, ma senza aver fatto una serie di studi che siano capaci di convincere la Camera, e il Paese, della verità delle affermazioni che il Governo dovrà fare.

La Camera conosce adesso quali sono le mie tendenze, cioè le tendenze del Ministero in nome del quale io parlo. Noi sentiamo quanto sia alta la responsabilità che c'incombe, eppure avremo il coraggio di prendere tutte quelle risoluzioni che sono di competenza nostra. Noi sentiamo quanto sia alta la responsabilità della Camera, e non esiteremo, ove sia necessario, a presentarle quelle risoluzioni che sono di sua competenza; e, forse, in questo abonderemo, perchè è bene, in una questione siffatta, che la volontà della Camera e la voce del Paese siano ascoltate. (*Approvazioni*).

Signori! Grandi amarezze ha dato all'animo mio questa politica africana, grandi amarezze ha dato al popolo italiano, il quale ha trovato la sconfitta, là dove cercava la vittoria e la gloria. (*Bene!*)

Ebbene, o Signori, consentitemi questa esortazione prima di chiudere.

Non ci lasciamo traviare da miraggi che si trovano nel deserto! Non lasciamo, che il nostro pensiero si allontani da questa Madre-patria, che dobbiamo rendere grande, forte e potente! Ma di questo siate persuasi, o Signori, che questa patria non sarà grande, che l'Italia non sarà davvero una grande potenza, ed una potenza di prim'ordine, fintantochè sarà impigliata in imprese coloniali, sproporzionate alla condizione nostra ed ai nostri interessi. (*Bravo! Bene!*)

Signori miei! Io diceva che ho dato il mio assentimento alla pace non senza amarezza. Eppure qualche conforto ho anche provato: perchè il giorno in cui ho potuto inviare la ratifica del trattato di pace, quel giorno ho sentito che l'Italia era davvero una grande potenza. (*Bravo! Bene! — Approvazioni — Commenti*).

Presidente. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(*La seduta è sospesa alle ore 16.40 e ripresa alle ore 16.45*).

Presidente. Inviterò ora coloro che hanno presentato le interpellanze a dichiarare se

siano o no soddisfatti delle risposte del presidente del Consiglio.

Viene per primo l'onorevole Dal Verme, il quale ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole presidente del Consiglio.

Dal Verme. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e mi dichiaro, per ora, soddisfatto, riservandomi di ritornare sull'argomento a tempo opportuno.

Presidente. Viene ora la volta dell'onorevole Agnini.

L'onorevole Agnini ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dal presidente del Consiglio.

Agnini. Io ed i miei compagni non possiamo esser soddisfatti della risposta del presidente del Consiglio, in quanto che essa ci lascia ancora nell'incertezza.

Chiedevamo una risposta esplicita e invece il presidente del Consiglio fra i *se* e i *ma* ci è venuto a dire che non è possibile affrontare adesso la questione dell'abbandono dell'Eritrea, perchè, non essendo ancora determinati i confini dei possedimenti nostri, non si può parlare di cessione.

Se questo solo è l'ostacolo, è facile rispondere che i confini in contestazione essendo quelli verso l'Abissinia, si risolve ogni difficoltà accettando la proposta già fatta da taluni, che l'Eritrea sia ceduta all'Abissinia.

Si disse per onestare questa impresa coloniale che noi avevamo scopo e missione di civiltà: l'Abissinia è adesso incamminata sulla via del civile progresso: e l'Italia ha involontariamente, coi mezzi violenti della conquista, determinato tale risveglio in quelle popolazioni: contribuisca adesso ad agevolare lo sviluppo commerciale col cedere spontaneamente quello sbocco sul mar Rosso a cui da tempo aspira l'Abissinia: si inizierebbe così un periodo di relazioni politiche e commerciali ben altrimenti sincere e durature di quelle che possa darci un trattato di pace.

Noi insistiamo insomma nella proposta che la Colonia Eritrea venga completamente abbandonata. Il dilazionare può far rinascere (ma che dico rinascere? non sono mai morte) può far rinvigorire le velleità più o meno interessate degli africanisti: l'indugio può arrecarci nuove sorprese.

Ad evitare questi pericoli torniamocene di là; lo sgombro completo è la sola politica